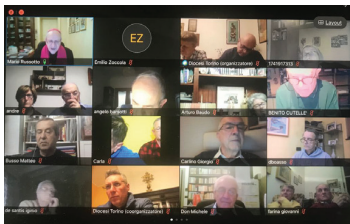




ESERCIZI SPIRITUALI ON LINE

La diaconia dell'umile amore

Gli esercizi spirituali organizzati ogni anno dai diaconi costituiscono un momento molto atteso di ritiro, utile per aprire le porte del cuore e lasciare entrare il soffio dello Spirito. La diaconia si concretizza in dinamiche concrete, ma ha bisogno di una crescita spirituale che sempre va custodita e rinnovata. Ricordiamo bene la delusione lo scorso anno quando, a causa della pandemia, è stato inevitabile annullare gli esercizi spirituali, già programmati a fine aprile. Quest'anno il perdurare delle restrizioni anti Covid19 ha impedito ancora una volta la partecipazione in presenza, stimolando di fatto la ricerca di soluzioni alternative per evitare di perdere nuovamente l'occasione di una formazione spirituale quantomai opportuna. Ed è così che per la prima volta si sono svolti gli esercizi spirituali on line, dal 28 aprile al 1° maggio. Chi l'avrebbe mai detto



che avremmo partecipato agli esercizi davanti a un computer o un telefonino? Fino a poco tempo fa sarebbe stata considerata un'idea assurda, invece lo Spirito, quando incontra l'intraprendenza degli uomini, non conosce ostacoli e così ci siamo «connessi» ogni sera, alle ore 19, in un clima raccolto, guidati dalla competenza biblica del predicatore mons. Mario Russo, Vescovo di Caltanissetta, già docente di Sacra Scrittura presso la Facoltà Teologica di Sicilia e autore di molte pubblicazioni di carattere biblico-pastorale. Padre Mario, così lo chiamano nella sua Diocesi, ha condotto con grande perizia un percorso spirituale affascinante, che ha voluto intitolare «La diaconia dell'umile amore», attraverso cinque brani evangelici, da cui ha tratto magistralmente spunto per le sue meditazioni. In media, abbiamo contato una settantina di connessioni e un centinaio di partecipanti. Pur considerando tutti i limiti di una piattaforma digitale per condividere momenti di spiritualità come questo, il bilancio è stato certamente positivo: si è riusciti a mantenere vivo un clima di riflessione richiamato poi da qualche momento nella giornata che ognuno si è ritagliato per tornare sulle sollecitazioni proposte nell'incontro facendole risuonare nella preghiera personale. Dobbiamo continuare a sperare di poter vivere al più presto queste esperienze di spiritualità in presenza, ma è anche importante cogliere tutte le occasioni per procedere nel nostro cammino di fede che non conosce lock-down e che deve adattarsi ad ogni circostanza, anche quelle più impreviste. Per vivere bene l'incontro con il Signore, forse una buona predisposizione d'animo può essere ancora più utile delle condizioni oggettive esterne a noi. D'altra parte ogni cosa bella nasce anzitutto dal cuore, lo sappiamo.

Ezio CAMPA

ORDINAZIONI – SABATO 22 IN CATTEDRALE LA CELEBRAZIONE PRESIDUTA DALL'ARCIVESCOVO

Due nuovi diaconi per la nostra diocesi

Le misure per arginare la pandemia hanno impedito nel 2020 le ordinazioni diaconali, ma non hanno certo bloccato l'opera dello Spirito e neanche la possibilità di amare, anzi! Così, i cammini di formazione al ministero ordinato sono continuati. Quest'anno anche quattro aspiranti della diocesi di Susa si sono uniti ai venti di Torino. Le nuove condizioni hanno permesso di programmare per sabato 22 maggio, alle 10, le ordinazioni in cattedrale. Il Vescovo Cesare imporrà le mani su Francesco Del Conte, geometra, della parrocchia Madonna di Fatima, al Fio-

cardo, e su Giuseppe Mura, impiegato, della parrocchia di Volpiano. Incontrare i nuovi aspiranti e stare insieme a loro in questi anni è stata una delle consolazioni che il Signore ha preparato per il mio ministero. Uomini capaci e impegnati, umili e simpatici che per fede si incamminano su un percorso impegnativo di vita fraterna, di studio e di collaborazione pastorale sono per me motivo di grande ammirazione. Si vivono anni trepidanti e coinvolgenti perché accompagnati da un'opera continua di discernimento condiviso dal candidato e dal gruppo dei formatori nel valutare le varie condizioni della vita. Le loro famiglie, poi, con le spose e i figli, rendono il clima

del gruppo quello di una grande famiglia, non perché non ci siano problemi, e neanche perché non ci siano difetti (anzi!), ma perché si impara a volersi bene ed a godere dei doni di ciascuno, nella stima reciproca. In questa pagina i due ordinandi si presentano. Brevi cenni che rivelano alcuni bagliori della loro vita interiore e del loro impegno. Chiedo a tutti di accompagnarsi con la preghiera (la celebrazione potrà anche essere seguita on line attraverso il sito della diocesi), grati per l'impegno profuso e fiduciosi che il Signore non abbandona mai il suo popolo e continua ad associare nuovi «pescatori» al servizio dei suoi Apostoli nella storia.

don Claudio BAIMA RUGHET

Giuseppe Mura

Ho 42 anni e da 16 sono sposato con Stefania. Dalla nostra unione sono nati Erika, nel 2006, e Lorenzo, nel 2018. Abitiamo a Volpiano, dove sia io che Stefania siamo cresciuti e sempre vissuti con le nostre famiglie. Purtroppo oggi piangiamo la mancanza di entrambi i nostri genitori, che sicuramente dal Cielo ci accompagnano e ci proteggono. Da vent'anni lavoro come impiegato nell'azienda di una catena alimentare. Sin da bambino ho iniziato ad avvicinarci al Signore facendo prima il chierichetto, poi il catechista a vari gruppi di bambini per la preparazione alla Comunione che alla Cresima, e facendo parte

di Scienze Religiose. Preziosa anche la bellissima esperienza comunitaria in cui la condivisione e il vivere momenti insieme con la «famiglia» degli aspiranti diaconi ci ha donato la fortuna di conoscere famiglie stupende, che come noi amano il Signore e si preparano al servizio per la nostra Chiesa. Certamente nella vita molti sacerdoti hanno lasciato un segno in me, permettendomi di conoscere il Signore e l'amore che lui ci ha donato e ci dona, ma un ringraziamento particolare va al parroco che mi ha permesso di iniziare e mi ha sempre accompagnato in questo cammino, sostenendoci passo dopo passo,



di uno dei cori parrocchiali, dove ho approfondito la conoscenza di Stefania. Da tempo dentro di me c'era la ricerca e la domanda di come potessi spendermi nel servizio al Signore. Così, una mattina di luglio del 2015, in un incontro con il mio attuale parroco don Claudio Bertero, - a cui devo molto perché è riuscito a riaccendere ed alimentare la fiamma della mia fede e dell'amore al Signore - chiesi «Don, che cosa ne pensi del diaconato?». Da lì a qualche giorno, incontrai l'allora delegato al diaconato don Piero Del Bosco ed a settembre dello stesso anno, tra molti timori e senza sapere esattamente cosa stava per accadere alla nostra vita, abbiamo iniziato il cammino al diaconato permanente. Sapevamo che il percorso sarebbe stato di almeno 5 anni, perciò abbiamo deciso di dire il nostro «sì» a questo cammino, nella coscienza che se non fosse stata la nostra vocazione, avremo comunque approfondito la preghiera e la spiritualità. Formazione fatta di incontri e di accompagnamento spirituale con arricchimento interiore e culturale nella preghiera, e nella conoscenza di Dio grazie alle lezioni all'Istituto Superiore

Preziosa anche l'esperienza con la «famiglia» degli aspiranti diaconi

insieme al viceparroco don Manuel Lunardi. Un ringraziamento anche a don Angelo Fasoli e don Valerio Bocci. Un grazie all'équipe di formazione che, con don Claudio Baima Rughet, i diaconi Angelo, Francesco e Michele e le loro mogli Maria Grazia, Valeria e Giuliana, si prende cura delle nostre necessità e ci guida in ogni passo con fedeltà ed attenzione. Grazie anche a don Michele Oliveto per il suo prezioso servizio di accompagnamento spirituale, e a suor Lara Broggi per la sua discrezione ed accompagnamento in questo percorso. Ora è arrivato il momento di confermare come famiglia il nostro «sì» a questa chiamata, attraverso la grazia del sacramento, mettendoci al servizio della Chiesa e del Signore.

Giuseppe MURA

Francesco Del Conte

Sono sposato da 25 anni con Paola e abbiamo un figlio, Edoardo, nato nel 1998. Ricevere il dono di un sacramento così importante come il ministero del diaconato permanente, per un cammino di grazia e di speranza, proteso sempre di più alla conoscenza del Signore e al servizio dell'uomo, mi riempie di gioia e nello stesso tempo mi fa prendere coscienza del grande rapporto che abbiamo tutti con il Signore.

Paola ed io abbiamo ricevuto la nostra vocazione della fede in tarda età. La cosa meravigliosa è che l'abbiamo ricevuta insieme

biato i nostri comportamenti, le relazioni e come ci siamo accorti che questa era la strada giusta. Gli ho risposto che tutti abbiamo un carisma per ricevere la grazia di Dio e che sicuramente era in me anche prima, ma non me ne ero mai accorto. La strada giusta la indica il Signore, basta metterlo davanti a tutto e seguirlo.

Quando il Signore ti cerca per un suo progetto, tu non puoi resistere, magari inizialmente puoi opporli, ma come figlio torni sempre al Padre e solo Lui sa quando è il momento giusto. Nella nostra parrocchia a don Maurilio è succeduto don



me. Grazia avvenuta da una esperienza durante un pellegrinaggio che ci ha aperto il cuore al rapporto con Dio Padre e da subito, quasi inconsapevolmente, ci siamo innamorati del suo figlio Gesù Cristo e della sua Parola. È attraverso la preghiera che ogni giorno possiamo toccare con mano una felicità speciale nei rapporti quotidiani con le persone ed in qualunque situazione. Altra cosa molto importante per noi è la comunità della parrocchia Madonna di Fatima di Torino che ci ha accolti, e in particolare l'ex parroco don Maurilio Scavino, che ha visto in me quel turbamento sano nell'avvicinarmi al Signore. Parroco e comunità che, in seguito, ci hanno sostenuto ed incoraggiato nel percorso di discernimento fatto nella comunità degli aspiranti diaconi. Oggi ci sentiamo parte della Chiesa cattolica che alimenta la nostra vita quotidiana, ci aiuta nelle nostre debolezze, nelle nostre fragilità umane e nella nostra finitezza.

Un amico di vecchia data mi ha chiesto, un giorno, come sia emersa questa conversione che ha cam-

Lorenzo Gariglio. Con lui si è potuto fare solo un breve cammino insieme, ma con grande affiatamento e sostegno lui mi ha accompagnato al ministero del lettore. Dopo è subentrato, con il supporto di validi collaboratori, quali padre Marcello e don Nazaire, don Maurizio De Angeli, tutt'ora nostro parroco. Grazie al suo grande esempio di buon pastore, compito che svolge sempre con grande gioia, ho potuto capire che la vita di comunità e di servizio non è soltanto studio, come quello fatto tra i banchi dell'Issr, ma anche attività di ascolto, di accoglienza, con lo sguardo sempre rivolto a nostro Padre che è vicino a noi nelle nostre azioni e ci guida. La comunità degli aspiranti mi lascia un segno di bellezza e di fraternità che spero di poter trasmettere in ogni relazione della vita quotidiana e mi auguro di essere buon testimone di una Chiesa cattolica che è in cammino.

Francesco DEL CONTE

Pagina a cura di
Lorenzo BORTOLIN